

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

—

VOLONTÈ, TASSONE, GRILLO e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che —:

nel 1999 la pressione fiscale, anziché diminuire, è aumentata dello 0,3 per cento, salendo dal 43 al 43,03 per cento; le entrate tributarie sono aumentate al 30,4 per cento con una crescita di 0,7 punti percentuali del Pil. A tale risultato hanno contribuito l'ampliamento delle basi imponibili e la rideterminazione della curva fiscale dell'Irpef che, pur introdotta nel gennaio 1998, ha avuto pieni effetti nel 1999;

secondo recenti studi delle Acli, dell'Eurisco, del Forum delle Associazioni familiari emerge una politica fiscale iniqua e del tutto inadeguata per larga evasione — in quanto non vi è stato alcun recupero di evasione considerato che gli aumenti del gettito sono dovuti in gran parte ai giochi, alle plusvalenze di borsa e agli aumenti dei prodotti petroliferi — eccessiva tassazione e ingiusta distribuzione del carico familiare perché non tiene adeguatamente conto dei coniugi e dei figli a carico;

ne è un ulteriore esempio l'elevazione della detrazione fiscale da lire 1.100.000 a 1.800.000 disposta con l'articolo 6, comma 1, lettera a) della legge n. 488/1999 che rischia di tradursi in una autentica beffa per la famiglia trasformando un ipotetico vantaggio in una reale penalizzazione per le casalinghe con modesti redditi;

il Cdu con numerosi documenti di sindacato ispettivo ha richiamato il Governo al rispetto della legge 13 aprile 1977 n. 114, norma non abrogata e palesemente, costantemente violata dal Ministro delle finanze nella predisposizione del modello Unico 2000, non consentendo la compensazione tra i coniugi e distruggendo così la famiglia come entità fiscale —:

se non ritenga violati gli articoli 29 e 31 della Costituzione sulla famiglia nonché la legge n. 114 del 1977, ripristinando le norme violate, e se non intenda correggere gli effetti della disposizione di cui all'articolo 6 della legge n. 488/1999, escludendo i redditi figurativi come quelli sulla prima casa dal computo del reddito complessivo, evitando una nuova beffa per i contribuenti. (3-05469)

DELBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme criminalità, o meglio definita criminalità diffusa, va sviluppandosi con maggiore velocità ed intensità in province (soprattutto del nord) fino a qualche anno fa considerate sicure;

il Governo ed il Parlamento intendono rispondere alle inedite e pressanti esigenze di sicurezza con nuove norme, di cui si auspica l'approvazione con la massima celerità;

ci deve chiedere se corrispondano al vero i dati apparsi nel corso del mese di marzo su importanti quotidiani nazionali che dimostravano immotivati squilibri di presenza di forze dell'ordine e mezzi nel nostro Paese, con una distribuzione che non tiene in nessun conto i profondi mutamenti registratisi negli ultimi anni in ordine al tasso di criminalità, al numero dei reati commessi, alla forte « mobilità » dei criminali, alla criminalità connessa alla immigrazione clandestina (sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, riduzione in schiavitù, lavoro nero in laboratori);

tali dati dimostrano che vi sono province, dove forte è l'allarme sociale, — essendo anche territori dove la ricchezza è più diffusa, costituendo quindi un inevitabile richiamo per la criminalità —, ma che appaiono assolutamente prive delle risorse necessarie;

è stato scritto, in un recente rapporto della Lega delle autonomie locali, che vi sono province al Nord dove vi sono scarse

risorse impegnate e risultano ultime in una ipotetica classifica italiana, per rapporto numero di presidi, addetti per presidio, unità di personale in servizio, ovvero: Vercelli, Mantova, Brescia, Pavia, Reggio Emilia, Modena, Treviso, Cremona, Forlì, Novara; in alcune di queste provincie, questori e prefetti lamentano l'impossibilità di presidiare il territorio per l'assenza di uomini e mezzi;

l'assenza di uomini è confermata da altri dati apparsi recentemente, che indicano che regioni come la Lombardia ed il Veneto, ad esempio, abbiano un rapporto tra forze dell'ordine e abitanti, rispettivamente di uno ogni 328 (con picchi negativi a Brescia di uno ogni 507) e di uno ogni 319;

per contro vi sono alcune regioni che hanno un rapporto abitante-forze dell'ordine non compatibile con quelli prima esposti come la Liguria (uno ogni 159) o l'Abruzzo (uno ogni 189) —;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno per riequilibrare questa condizione, non più giustificabile che crea profonda sfiducia nei cittadini e con quale tempistica intenda procedere ad una più razionale ed efficace dislocazione delle forze dell'ordine affinché, nel nostro Paese, i cittadini ed i loro beni siano protetti in modo eguale su tutto il territorio nazionale. (3-05470)

ORLANDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i luttuosi fatti che hanno colpito la Guardia di Finanza nella scorsa settimana confermano l'estendersi della lotta alle Forze dell'ordine, da parte dei contrabbandieri e dei mercanti di uomini e di armi, dalla Puglia ad altre regioni del Mezzogiorno;

le correnti di immigrazione clandestina e di contrabbando hanno spostato i loro punti di sbarco dalla costa pugliese, ora militarmente presidiata dalle Forze dell'ordine, alla costa dell'Italia centrale

(Molise, Abruzzo, Marche) con allarme rosso per i porti di Termoli, Vasto, Ortona, Pescara, eccetera;

le Forze dell'ordine di stanza sul litorale a nord della Puglia non sembrano adeguate a fronteggiare la nuova invasione, nonostante i comportamenti brillanti dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di stanza in Molise e in Abruzzo, sicché il movimento della malavita dalla Puglia verso nord avviene intensamente anche via terra;

l'Arma dei Carabinieri non ha in Molise, unica regione d'Italia, un comando regionale, facendo capo le Forze dell'Arma residenti in questa regione al comando di Chieti (Abruzzo);

le frequenti richieste di rinforzi, anche modestissimi, da parte delle questure di Campobasso e di Isernia al ministero dell'interno sembrano rimaste inevase —;

se il Ministro interrogato ritenga che, nelle succitate regioni, possa parlarsi di coordinamento sufficiente fra le principali polizie e se, anche in rapporto alla recente riforma dei corpi di polizia che eleva l'Arma dei Carabinieri al ruolo di IV Forza Armata, ritenga utile e possibile segnalare al Comando generale dell'Arma le aspettative della regione Molise in merito alla organizzazione in Campobasso di un Comando regionale dell'Arma, per il quale esisterebbero, già disponibili, tutte le strutture logistiche e se, infine, ritenga utile e possibile segnalare al Comando generale della Guardia di Finanza la necessità di un rafforzamento della presenza dei finanzieri sul litorale a nord del Gargano, pur nella inadeguatezza di uomini e di mezzi denunciata martedì dal Comandante generale della Guardia di Finanza in un'intervista a « La Repubblica ». (3-05471)

MANTOVANO, SELVA e ARMAROLI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio del brigadiere della Guardia di Finanza Domenico Stanisci ripro-

pone, ancora una volta in modo drammatico il problema della inadeguatezza degli uomini e dei mezzi delle forze dell'ordine per contrastare l'aggressione criminale, nonché quello della insufficienza degli strumenti legislativi di prevenzione e di repressione del crimine. Quanto ai primi, continuano a essere scarsi gli investimenti, dal momento che gli strumenti di contrasto sulla strada non sono cambiati, molti straordinari restano non pagati e gli organici hanno subito una sensibile riduzione quantitativa. Quanto alle leggi, la perdurante stasi del « pacchetto sicurezza », l'indisponibilità del Governo a rendere più rigoroso il sistema dei benefici penitenziari, la contrarietà dello stesso esecutivo a una maggiore serietà sul fronte dell'immigrazione, non fanno immaginare nessun intervento di concreta rettifica, a differenza di quanto accadde nel 1992, allorché, di fronte a una grave emergenza criminale, fu fatto ricorso allo strumento del decreto-legge —:

se non ritenga indispensabile che il Governo vari un piano di interventi straordinari per la sicurezza, che si traducano nell'allargamento degli organici e nell'acquisto di strumenti operativi che non siano inferiori quanto a efficacia a quelli adoperati dalla criminalità e se, posto che il « pacchetto sicurezza », oltre a non contenere nulla di significativo, è anche fermo alla Camera, non ritenga necessario e urgente un decreto-legge che affronti i punti cardine della questione sicurezza.

(3-05472)

PISTONE e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a quasi tre anni dal Protocollo d'intesa del 4 giugno 1997, nonché dall'accordo quadro del 28 febbraio 1998 e dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore creditizio, stipulato nel luglio 1999, non è ancora intervenuto nessun incontro di verifica, previsto peraltro dal protocollo stesso, quale elemento caratterizzante l'intero processo di ristrutturazione del sistema creditizio;

la riorganizzazione del sistema finanziario italiano sta subendo significative battute d'arresto, determinate, da un lato, da politiche poco incisive delle autorità competenti, dall'altra dai ritardi accumulati dalle banche nei loro processi di ristrutturazione ed ammodernamento, nonché dalla mancata normazione della costituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale;

alla luce di quanto sopra esposto assume particolare rilevanza, e costituisce un'analogia, la situazione che si è venuta a creare a seguito della riforma del sistema della riscossione tributi, come più volte sottolineato dall'interrogante e da altri colleghi in numerosi atti di sindacato ispettivo —:

in quali tempi si intende garantire l'apertura del tavolo di verifica per quanto concerne il settore credito e in che modo si intendano dare soluzioni e risposte concrete ai problemi emergenti dalla riforma della riscossione di cui alla legge n. 449 del 1997, sotto il profilo sia delle ricadute occupazionali, che dell'armonizzazione previdenziale dei settori interessati.

(3-05473)

LEONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di anni dal loro varo gli strumenti di programmazione negoziata, i patti territoriali e i contratti d'area, stentano a decollare a causa delle troppo complesse procedure burocratiche e delle lentezze procedurali;

in particolare il contratto d'area di Manfredonia ha prodotto fino ad oggi risultati pressoché nulli e quindi non ha affatto contribuito ad alleviare la grave

disoccupazione ed il conseguente disagio sociale che ne deriva —:

quali misure urgenti si intendano adottare affinché questi strumenti di politica economica escano dalla fase cartacea e si traducano finalmente ed in tempi stretti in nuove iniziative economiche e soprattutto in nuova occupazione per la Capitanata e per l'intera regione Puglia.

(3-05474)

CHERCHI e SALES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al recente Consiglio europeo di Lisbona, il Governo italiano ha proposto il ricorso a particolari misure fiscali al fine di sostenere la crescita dell'occupazione nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione e il documento conclusivo dello stesso Consiglio fa riferimento a queste misure —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per conseguire l'obiettivo proposto al vertice di Lisbona, anche considerando uno scenario nel quale le misure fiscali per il lavoro vengono inizialmente applicate nel Mezzogiorno e gradualmente estese all'intero territorio nazionale.

(3-05475)

DOZZO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione comune di mercato delle carni bovine prevede, tra le altre cose, la concessione di un premio per la cosiddetta macellazione precoce dei vitelli;

il premio di cui sopra è erogato dall'Unione europea per tramite dell'AIMA che provvede a versarlo direttamente al beneficiario;

in questi ultimi mesi, si sono verificati numerosi casi di allevatori che hanno ricevuto avvisi di garanzia che li informavano di essere indagati per avere indebi-

tamente incassato aiuti comunitari concessi a seguito della presentazione di false dichiarazioni di macellazione;

gli allevatori destinatari dei suddetti avvisi di garanzia hanno dichiarato sia di essere del tutto inconsapevoli delle richieste di premio inoltrate, a loro nome, presso l'AIMA, sia di non avere incassato alcun premio;

nel caso le dichiarazioni degli allevatori risultassero veritiere, sarebbe evidente l'esistenza sia di una organizzazione criminale che utilizzava i nominativi di soggetti inconsapevoli per inoltrare le richieste di aiuto, sia di soggetti criminali all'interno dell'AIMA che versavano i contributi non agli inconsapevoli richiedenti, ma alla stessa organizzazione criminale con cui erano in evidente complicità —:

se e quali provvedimenti intendano adottare per verificare e — se accertati — perseguire i fatti denunciati in premessa.

(3-05476)

MANZIONE e NOCERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 990 del 24 dicembre 1969 ha introdotto l'obbligo di sottoporre autoveicoli, natanti e motocicli ad assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, obbligo ribadito dalla legge n. 39 del 26 febbraio 1977;

tale obbligo riguarda non solo gli utenti, ma anche le compagnie di assicurazione, che operano in regime di concessione-autorizzazione, le quali devono stipulare i relativi contratti per tutti i richiedenti;

accade sempre più spesso che società di assicurazioni, soprattutto nella regione Campania, rispetto ad utenti che provocano più sinistri, pur in presenza della formula evolutiva del premio « *bonus-malus* », rifiutino il rinnovo del contratto;

altre volte, poi, accade che alcune compagnie di assicurazione revochino il

mandato ad agenti residenti nelle aree meridionali, in particolare in Campania, rendendo così particolarmente difficili le stipule dei contratti di assicurazione;

tale atteggiamento delle compagnie di assicurazione determina sostanzialmente la trasformazione del rapporto da obbligatorio in facoltativo, con grave pregiudizio per l'utente che a volte non ha la possibilità di provvedere alla assicurazione dei veicoli;

il recente decreto-legge n. 70/2000 ha, poi, oltre che «criminalizzato» la categoria degli avvocati che trattano il settore, ulteriormente danneggiato gli utenti, introducendo norme che dettano rigidi criteri di valutazione e liquidazione del risarcimento del danno conseguente a lesioni di lieve entità (danno biologico permanente e temporaneo e danno non patrimoniale), che destano seri dubbi di compatibilità costituzionale —:

in che modo il Ministro intenda intervenire per impedire i casi di diniego di rinnovo o di stipula dei contratti di assicurazione obbligatoria nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare in Campania, se l'ISVAP sia a conoscenza di tali gravi disfunzioni e cosa intenda concretamente fare per ripristinare la correttezza e legalità nei rapporti fra utenti e compagnie e se, infine, il Ministro interrogato non ritenga di dover più attentamente valutare la portata ed il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 70/2000. (3-05477)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali con delega allo sport.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla riunione tenutasi nel gennaio 1999 a Bonn, i Ministri dello sport dell'Unione europea hanno espresso la co-

mune volontà di rinvenire una posizione comune sulla necessità di creare una Agenzia internazionale contro il doping;

la posizione dei Ministri europei dello sport è stata ribadita nel corso della Conferenza internazionale organizzata dal Comitato olimpico internazionale a Losanna nel febbraio 1999;

in modo ancor più pregnante, nel corso dell'incontro dei Ministri dell'Unione europea a Paderbor, nel mese di giugno 1999, è stata ribadita la necessità di dar vita all'Agenzia prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Sidney 2000;

la posizione comune europea sullo statuto e sui compiti dell'agenzia è stata raggiunta nell'incontro dei Ministri dello sport tenutasi a Vierumaki, in Finlandia, il 25 ottobre 1999;

il 10 novembre 1999 il CIO, ha istituito l'agenzia mondiale contro il doping, con sede a Losanna —:

se l'Agenzia mondiale contro il doping istituita dal Comitato olimpico internazionale assorba o escluda l'Agenzia internazionale contro il doping voluta dai Ministri dello sport dell'Unione europea;

se la deliberazione assunta dai Ministri europei troverà pratica attuazione prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Sidney 2000, conformemente agli impegni assunti;

quali siano le risorse finanziarie messe a disposizione dell'istituendo organismo;

quali siano le politiche che i Ministri europei avvieranno per la moralizzazione del mondo sportivo eliminando quelle pratiche che distorcono il senso stesso della competizione sportiva. (3-05478)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2000 in Biella ha preso corpo, in forma pubblica e clamo-